



**Dove sono finiti i soldi
per le donne de L'Aquila?**

Un euro
per i
tuoi **pensieri**

“I’ve got to know where I stand
I just for to know where I am with you
So here’s penny for your thoughts”

Tavares
Penny for your thoughts

Accountability = potere e dovere rendere puntuale conto del bilancio e, in generale, della correttezza ed efficacia degli atti.

Tullio De Mauro, *Dizionarietto di parole del futuro*, Editori Laterza, Roma-Bari 2006.

Un euro per i tuoi i pensieri - Dove sono finiti i soldi per le donne de L’Aquila? è la prima pubblicazione di ActionAid dedicata all’impegno istituzionale per la promozione dei diritti delle donne e dell’uguaglianza di genere analizzato attraverso la lente dell’accountability.

L’obiettivo è chiedere coerenza alle istituzioni italiane ad ogni livello - nazionale, regionale e locale – tra impegni presi e azioni concrete a favore delle donne.

ActionAid vuole infatti contribuire a diffondere in Italia un approccio trasparente e partecipato nella gestione delle risorse pubbliche e nell’attuazione delle politiche, favorendo il dialogo con le istituzioni e un ruolo attivo della società civile nell’analisi e nel monitoraggio dell’azione istituzionale.

Coordinamento e redazione: Rossana Scaricabarozzi

Ricerca: Rossana Scaricabarozzi e Sara Vegni

Contributi: Beatrice Costa, Daniele Scaglione, Sara Vegni, Livia Zoli

Supervisione: Luca De Fraia

Editing: Alice Grecchi

Grafica: Tadzio Malvezzi

Ringraziamenti (in ordine alfabetico): Nicoletta Bardi, Filomena Cioppi, Marco D'Antonio, Loretta Del Papa, Ettore Di Cesare, Lina Faccia, Simona Giannangeli, Letizia Marinelli, Marialinda Odorisio, Orietta Paciucci, Stefania Pezzopane, Nadia Tarantini, Anna Tellini, Valentina Valleriani, Angelo Venti.

NOTA:

L'analisi del caso presentato in questa pubblicazione è il risultato della valutazione dei rilevanti strumenti normativi e del confronto con le operatrici del Centro antiviolenza de L'Aquila; sono state inoltre raccolte interviste di esponenti del mondo politico. Si è scelto per ogni sezione della pubblicazione di inserire la voce di una donna, attraverso estratti di articoli sul terremoto e la ricostruzione de L'Aquila; gli articoli citati sono stati scritti dal 2009 a oggi per *Leggendaria*, rivista culturale indipendente.

Ricerca chiusa il 15 febbraio 2013

Indice

- 1. Il caso: L'Aquila chiede trasparenza, responsabilità e partecipazione** pag. 2
- Figura 1.** Stato dell'arte delle erogazioni post-terremoto al 1 marzo 2012
Figura 2. Percentuale risorse erogate per la ricostruzione al 1 marzo 2012
- 2. “Ricostruzione” storica: il lungo cammino dei fondi per i centri antiviolenza** pag. 7
- Figura 3.** Il cammino dei fondi per le donne aquilane: destinazione sconosciuta
- 3. Su quali fondi contare? Salute precaria dei servizi antiviolenza sul territorio** pag. 12
- Figura 4.** Centri/servizi antiviolenza nel cratere aquilano e nel resto della regione Abruzzo
Scheda 1. Parlano le istituzioni: il punto di vista delle donne in politica
- 4. L'Aquila, città delle donne: la politica fuori dalle consultazioni ufficiali** pag. 25
- 5. Raccomandazioni** pag. 28

1

Il caso: L'Aquila chiede trasparenza, responsabilità e partecipazione

“Se L'Aquila è di tutti, come io credo, l'intero Paese deve rivendicare non solo la sua ricostruzione, ma prima di tutto la fine di questo silenzio, il suo ritorno alle voci della cultura, alla rinascita autentica della sua comunità, alla partecipazione democratica. Insomma, ai rumori della vita.”

Maria Carminati¹, La città del silenzio,
in *Leggendaria*², n° 85, gennaio 2011

Accountability è un termine inglese che non trova un equivalente in italiano. “Rendere conto”, la traduzione più verosimile, non contiene la triplice connotazione propria dell'originale: quella di **responsabilità**, afferente a diversi soggetti, sia pubblici sia privati, e alla buona gestione nel proprio operato, anche in coerenza con obblighi e impegni presi; la **trasparenza**, vale a dire la possibilità di reperire informazioni e dati, resi facilmente accessibili al fine di verificare quanto detto e fatto; la **partecipazione**, intesa come possibilità delle persone di esprimersi e di avere un ruolo attivo nell'influenzare, monitorare e valutare le azioni che hanno impatto sulla collettività.

ActionAid ritiene che l'accountability sia un approccio necessario a rendere efficace ed efficiente spesa e politiche pubbliche, in coerenza con obblighi e impegni presi. Per questo, oltre a chiedere conto alle istituzioni del proprio operato in termini di responsabilità, trasparenza e partecipazione, diffonde metodologie e strumenti, alcuni dei quali consolidati grazie al lavoro nelle comunità dei Paesi in via di sviluppo, volti a favorire il monitoraggio dell'azione istituzionale da parte delle persone e promuovere la cittadinanza attiva³.

1 - Maria Carminati è giornalista e critica letteraria, ex docente e dirigente del Ministero dell'Istruzione. Negli anni del post-terremoto in Friuli ha svolto attività politica come dirigente del PCI e capogruppo in consiglio comunale a Gemona.

2 - *Leggendaria-libri, letture, linguaggi* è una rivista culturale indipendente nata nel 1997 come strumento di analisi critica del presente attraverso il punto di vista delle donne. Conta su collaborazioni con ricercatrici, giornaliste e scrittrici, senza escludere le firme maschili.

3 - ActionAid in collaborazione con la fondazione Alma Mater ha realizzato il toolkit *Ora facciamo i conti. Uno strumento di alfabetizzazione economica e normativa per conoscere e attivarsi*, luglio 2012.

In questo studio ci si propone di valutare la gestione dei fondi previsti nel quadro della ricostruzione post-terremoto a favore di centri antiviolenza del cratere aquilano, come caso emblematico dell'uso di risorse pubbliche che non si attiene alle tre componenti dell'accountability.

L'analisi relativa alla destinazione dei finanziamenti per i centri antiviolenza, definito "scippo alle donne aquilane" nelle rivendicazioni delle attiviste che chiedono conto alle istituzioni dell'utilizzo di quelle risorse, rientra nel più ampio dibattito sulla gestione dei fondi stanziati per l'emergenza e la ricostruzione. A quasi quattro anni dal terremoto del 6 aprile 2009 si conosce infatti ancora poco in merito all'effettiva erogazione e le modalità di utilizzo delle risorse. Il **decreto legge n°39 del 28 aprile 2009**, convertito nella **legge 77/2009** nel mese di giugno, è il punto di riferimento della normativa che regola e finanzia l'azione istituzionale ai vari livelli nelle fasi dell'emergenza e della ricostruzione e rimane tutt'oggi non implementato in più punti.

Non sorprende quindi che il caso de L'Aquila sia stato spesso al centro della cronaca nazionale e locale per la mancanza di trasparenza nell'allocazione dei fondi destinati alla ricostruzione. Numerose le manifestazioni e le proteste dei cittadini aquilani, sia a L'Aquila sia a Roma, in cui si chiedeva alle istituzioni chiarezza sullo stanziamento dei fondi per l'emergenza e la ricostruzione e si denunciava la mancata consultazione della popolazione nei processi decisionali e nell'attuazione di interventi in linea con le necessità reali.

Fin da subito, la decisione del Governo di spostare il **Summit G8 del 2009** sotto la presidenza italiana dall'isola de La Maddalena a L'Aquila, adottata con la giustificazione di apportare benefici alla popolazione abruzzese colpita dal sisma, ha generato dubbi sulla reale utilità del cambiamento di sede. Sulla vicenda sono state realizzate diverse inchieste giornalistiche, tra cui il documentario di ActionAid *Le crepe nel G8*⁴, nel quale venivano riportate le dichiarazioni di Guido Bertolaso, allora direttore della Protezione Civile, rilasciate durante la conferenza stampa del 23 giugno 2009 in cui sottolineava i benefici dello spostamento del G8 a L'Aquila: la totale riqualificazione de La Maddalena e l'accelerazione degli interventi a L'Aquila,

4 - ActionAid, *Le crepe nel G8*, luglio 2009: <http://vimeo.com/5490725>.

incluso il rilancio dell'economia dell'Abruzzo. Con un secondo video realizzato nel 2010, *L'Aquila a pezzi*⁵, ActionAid ha rilevato che lo spostamento della sede del Vertice non ha portato in realtà i benefici auspicati da Bertolaso né per La Maddalena - molte delle opere in agenda infatti non sono state realizzate - né per L'Aquila, che di fatto ancora oggi non vede accelerazioni nella ricostruzione e nel rilancio della propria economia.

Vi sono stati nel corso di questi quattro anni altri episodi relativi all'erogazione dei fondi stanziati dal decreto 39/2009 che sono stati oggetto del dibattito politico per la mancanza di trasparenza e i dubbi benefici per le zone colpite dal terremoto. Per citare un caso ben noto, la realizzazione di interventi per **la ricostruzione delle reti ferroviarie nei territori colpiti dal sisma** del 6 aprile 2009 ha portato all'interrogazione parlamentare del 25 maggio 2011⁶ sulla destinazione dei fondi previsti dal decreto 39/2009 che solamente per una parte sarebbe andata a favore delle aree del cratere aquilano (pari a 25 milioni su 75 milioni di euro), mentre un'altra sarebbe di conseguenza andata a favore di zone non colpite dal sisma. Secondo i contenuti dell'atto, non risulta neppure chiaro quali interventi siano stati effettivamente attuati con quelle risorse. L'iter parlamentare dell'interrogazione risulta ad oggi ancora non concluso e rimane quindi senza risposta da parte del Governo.

Altro esempio sono le inchieste di SiTe pubblicate da Libera, in cui ci si sofferma sui rischi di infiltrazioni mafiose nel quadro della ricostruzione in Abruzzo citando le numerose indagini avviate da varie procure, tra cui quella di Napoli e di Reggio Calabria. Nei dossier si rileva quanto in un contesto non trasparente come quello della ricostruzione post-terremoto a L'Aquila sia più difficile prevenire e far fronte alla corruzione e al rischio del permeare della criminalità organizzata nella gestione di appalti e subappalti⁷.

Solamente nel marzo del 2012, con la pubblicazione del dossier *La ricostruzione*

5 - ActionAid, *L'Aquila a pezzi*, aprile 2010: www.actionaid.it/it/media_center/raccoltavideo/video.html.

6 - Atto Senato 3/02189, interrogazione a risposta orale, disponibile al link: http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=39552&stile=6&highLight=1

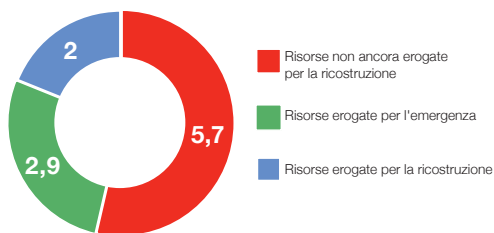
7 - SiTe/Libera, dossier *L'isola felice*: www.site.it/le_testate/_notes/DOSSIER%20LIBERA%20web.pdf e anticipazioni dossier *Mafie a km zero*: www.site.it/le_testate/site.it%20MARSICA/mafie%20km%20zero-anticipazioni%20celano.pdf, entrambi a cura di Angelo Venti, direttore di SiTe.it.

dei comuni del cratere aquilano⁸ ad opera del Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, è stato fatto un primo sforzo di sistematizzazione da parte del Governo delle erogazioni a favore dell'emergenza e della ricostruzione nei Comuni colpiti. Nella relazione, il Ministro definisce "decisamente inadeguato" il monitoraggio dell'attuazione delle erogazioni a causa della mancanza di sistematicità delle informazioni raccolte dai vari organi di governo. Inoltre, lo stesso Ministro dichiara la necessità di un sistema *opendata*, in cui siano accessibili informazioni sulle risorse disponibili, siano indicati i soggetti incaricati nella gestione e attuazione degli interventi e la modalità di erogazione, sottolineando come un'informazione completa e trasparente sia condizione indispensabile per il coinvolgimento della popolazione e per accelerare la ricostruzione. Infine, Barca sottolinea la necessità creare una *white list* di aziende, per prevenire infiltrazioni mafiose nella gestione degli interventi di ricostruzione.

Dalla relazione si apprende che a tre anni dal terremoto più della metà delle risorse finanziarie messe a disposizione per l'emergenza e per la ricostruzione, pari a 10,6 miliardi di euro (di cui 10,5 di fonte pubblica), non sono state erogate. I grafici che seguono mostrano i dati relativi alle erogazioni delle risorse per l'emergenza e la ricostruzione in rapporto agli stanziamenti al 1 marzo 2012.

FIG. 1

**Stato dell'arte delle erogazioni post-terremoto al 1 marzo 2012
(in miliardi di euro)**

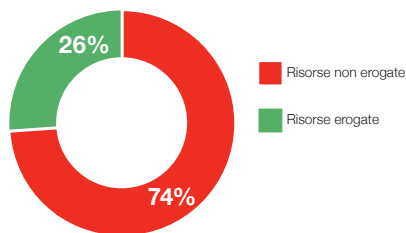


FONTE: elaborazione a cura di ActionAid su dati contenuti nella relazione del Ministro per la coesione territoriale, *La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano*, marzo 2012.

8 - Il dossier è stato diffuso dal Ministro per la Coesione territoriale il 17 marzo 2012 a L'Aquila in occasione del forum tenuto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per la presentazione del rapporto *Abruzzo verso il 2030: sulle Ali dell'Aquila*.

FIG. 2

Percentuale risorse erogate per la ricostruzione



FONTE: elaborazione a cura di ActionAid su dati contenuti nella relazione del Ministro per la coesione territoriale, *La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano*, marzo 2012.

Le difficoltà riscontrate dal governo nazionale nel tracciare le spese sono sintomatiche di una gestione inadeguata delle risorse a disposizione per la ricostruzione. Il caso aquilano si presenta come un buco nero della storia del nostro Paese per la limitata capacità delle istituzioni italiane di rendere conto del proprio operato, in termini di gestione di risorse pubbliche per interventi a favore del territorio e nell'interesse di tutta la collettività.

Il Ministro Barca nella sua relazione del marzo 2012 specifica: *“La ricostruzione post-sismica è un processo che coinvolge - con diversi gradi di intensità - non soltanto le popolazioni colpite dal fenomeno, ma l'intera comunità nazionale, che partecipa finanziariamente alla ricostruzione attraverso la fiscalità generale ed eventuali contribuzioni specifiche, anche a carattere volontario”*.

Per questo la ricostruzione de L'Aquila è un tema di interesse nazionale: non è confinabile alla popolazione abruzzese colpita dal terremoto e chiama in causa istituzioni nazionali, regionali e locali a rendere conto della mancanza di trasparenza nella gestione della spesa pubblica, che comporta spreco di tempo e risorse. Per questa stessa ragione, anche la vicenda dei fondi per la ricostruzione dei centri anti-violenza, approfondita nella prossima sezione, deve contare su un'azione concertata a livello nazionale e locale, per poter assicurare il riavvio delle attività dei servizi a favore delle donne aquilane.

2 “Ricostruzione” storica: il lungo cammino dei fondi per i centri antiviolenza

“Abbiamo attraversato questi tre anni rafforzate nella convinzione, non tanto o non solo di rendere un servizio sociale, quanto piuttosto di agire una politica delle donne per le donne attraverso il contrasto alla violenza”

Orietta Paciucci⁹, *E siamo ancora qui. Mille giorni con le donne e per le donne. Ora è allarme per i fondi antiviolenza*, in *Leggendaria* n°91, gennaio 2012

Per inquadrare la storia della destinazione dei fondi previsti dal decreto 39 del 28 aprile 2009 per le donne de L'Aquila è necessario partire dalla fine, ovvero dalla constatazione che a quasi quattro anni dal terremoto le risorse non sono ancora state erogate.

Dalla lettura del decreto 39/2009 non emerge chiaramente quali sono i soggetti che dovrebbero beneficiare di tali fondi: l'articolo 10, comma 5, dedicato alle agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale, prevede che per *“favorire la ripresa delle attività dei centri di accoglienza, di ascolto e di aiuto delle donne e delle madri in situazioni di difficoltà, ivi comprese quelle derivanti dagli effetti degli eventi sismici è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro, per l'anno 2009, a sostegno degli oneri di ricostruzione o di restauro di immobili a tale scopo destinati situati nei comuni di cui all'articolo 1”*¹⁰. Nel decreto-legge 39/2009 non si fa quindi menzione diretta dei centri antiviolenza, ma ci si riferisce genericamente a centri di accoglienza, ascolto e aiuto per donne e madri in difficoltà.

L'anno seguente, all'interno del Piano Nazionale contro la violenza e lo *stalking*,

9 - Orietta Paciucci è cofondatrice e coordinatrice del centro antiviolenza de L'Aquila. Dai primi anni '70 partecipa al movimento femminista. Dal 2009 è referente di rete nell'ambito del Protocollo provinciale per il contrasto alla violenza di genere. Dal 2011 Consigliera dell'Associazione Di.RE - Donne in rete contro la violenza, associazione nazionale che raggruppa 58 centri antiviolenza in Italia -in rappresentanza dell'Abruzzo.

10 - Decreto legge 39 del 28 aprile 2009. Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. L'articolo 1 del decreto specifica che i provvedimenti "hanno effetto esclusivamente nei confronti dei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009" e "possono riguardare anche beni localizzati al di fuori dei territori dei comuni di cui al comma 2, in presenza di un nesso di causalità diretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata".

.....

approvato dal Governo nell'ottobre 2010¹¹, tra le azioni di intervento a favore dei centri antiviolenza si fa riferimento agli stessi fondi. Il punto 2.f del Piano, contenuto nella sezione relativa alle azioni dello Stato, prevede infatti coerentemente con quanto previsto dal decreto legge 39/2009 *"interventi di sostegno ai Comuni interessati da eventi sismici per la ripresa delle attività, la ricostruzione e il restauro degli immobili adibiti a fornire aiuto alle donne dell'Abruzzo"*, ed è inserito tra le attività relative all'area di intervento intitolata "Centri antiviolenza e servizi di assistenza, sostegno, protezione e reinserimento delle vittime". Viene quindi chiarito che i beneficiari dei fondi sono i centri antiviolenza.

D'altronde, la relazione tecnica del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativa ai finanziamenti del decreto¹², specifica che i 3 milioni di euro previsti per la ricostruzione dei centri per le donne sono afferenti al Fondo per le pari opportunità - che finanzia le attività del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, incluse quelle per il contrasto e prevenzione della violenza sulle donne - contando sulle risorse previste dalla legge finanziaria del dicembre 2008¹³, relativa al 2009 e al biennio successivo¹⁴. Le risorse previste dal decreto 39/2009 sarebbero sufficienti a permettere di riavviare i servizi operativi prima del terremoto e dunque a raggiungere l'obiettivo inserito nello stesso decreto, vale a dire quello di ricostruire e assicurare il ripristino delle attività preesistenti al terremoto dei centri antiviolenza. I 3 milioni di euro previsti dal decreto - ribattezzati "fondi Carfagna" nel dibattito giornalistico - sono stati però al centro di denunce pubbliche portate avanti dal mondo politico e dalla società civile nei tre anni successivi al terremoto a causa dell'impossibilità di tracciarne la destinazione.

L'8 novembre 2011 viene emanata l'ordinanza 3978 del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM), Silvio Berlusconi, il cui articolo 10 prevede la destinazione di metà dei fondi previsti dal decreto 39/2009, pari quindi a 1,5 milioni di euro, *"alla*

.....

11 - Piano nazionale contro la violenza di genere e lo *stalking*, ottobre 2010.

12 - Relazione Tecnica DL Abruzzo, disponibile sul sito del Ministero dell'Economie e delle finanze nella sezione intitolata "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il 6 aprile 2009 ed ulteriori interventi urgenti di Protezione Civile": www.tesoro.it/primo-piano/article_0022.html.

13 - Legge 203 del 22 dicembre 2008.

14 - Tabella C allegata alla legge 203/2008. I finanziamenti sono a favore dell'art. 19, comma 3 della legge 223/2006, che istituisce il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. La legge finanziaria 203/2008 stanziava a favore del Fondo pari opportunità circa 30 milioni di euro per il 2009, andando a contribuire a un budget totale per quell'anno pari a 102,5 milioni di euro, come attesta un decreto della Ministra per le pari opportunità del 12 maggio 2009, disponibile al sito: www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/PrimoPiano/intesa_conciliazione/decreto_di_riparto_12.05.2009.pdf. Non si tratta dunque di risorse "fresche", ma di un indirizzo di spesa di parte del budget già preventivato per la "promozione dei diritti e delle pari opportunità."

diocesi de L'Aquila e alle altre diocesi abruzzesi"¹⁵ mentre l'altra metà viene affidata alla consiglieria di parità della Regione Abruzzo, Letizia Marinelli.

Lo stanziamento dei fondi non segue dunque procedure concorsuali né è frutto di consultazioni con le associazioni e le realtà attive sul territorio. A quasi tre anni dal terremoto a livello normativo vigeva di fatto ancora lo stato di emergenza e non esiste una legge sulla ricostruzione. Sarà solo nell'agosto 2012 che entrerà in vigore la cosiddetta "**legge Barca**"¹⁶, che all'interno dell'ampio spettro di misure per la crescita del Paese decreta la fine della fase dell'emergenza in Abruzzo¹⁷, al 31 agosto di quell'anno.

L'ordinanza 3978/2011 fa riferimento specifico alla destinazione dei fondi per la ripresa delle attività di sostegno alle donne e madri in difficoltà, "*con particolare riguardo alle situazioni di oppressione, violenza e discriminazione lesive della condizione femminile e in contrasto con i diritti umani fondamentali*"¹⁸. Si esplicita che il Commissario delegato "provvede alla ristrutturazione di edifici colpiti dal sisma già utilizzati quali centri antiviolenza e di lotta all'emarginazione, nonché per la realizzazione di nuove strutture", mentre il decreto 39/2009 non prevedeva la costruzione di nuovi edifici. Inoltre, la lotta all'emarginazione è sicuramente un obiettivo che governo e istituzioni locali devono prefissarsi nel quadro della ricostruzione, mettendo però a disposizione altre risorse, senza sottrarne a quelle destinate ai centri e servizi antiviolenza previsti dal decreto 39/2009. Il rischio sarebbe infatti di rendere inefficiente l'utilizzo dei fondi stanziati dedicandoli al perseguimento di più obiettivi diversi tra loro.

Infine, nel testo si legge: "*agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 3 milioni di euro, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 39 del 2009, che verranno trasferite sulla contabilità speciale del Commissario delegato*"¹⁹, da cui si deduce che le risorse non sono ancora state trasferite dal Governo al Commissario delegato per la ricostruzione.

15 - OPCM 3978/2011, articolo 10, comma 1.

16 - Legge n. 134 del 7 agosto 2012: www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2012-08-07;134 .

17 - Art. 67 bis.

18 - Ibidem.

19 - Art. 10, comma 3 dell'OPCM 3978/2011.

Nella già citata relazione *La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano*, i “fondi Carfagna” al mese di marzo 2012 non risultavano ancora trasferiti dal Governo al Commissario delegato per la ricostruzione, il Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi.

Il 14 agosto 2012 il presidente della Regione Abruzzo emanando il decreto n. 134, in attuazione dell’ordinanza 3978, accenna a una nota consegnata lo stesso giorno alla Regione dall’Arcidiocesi de L’Aquila relativa al progetto *Samaria - in rete per una nuova vita* per la realizzazione di un centro antiviolenza e di aggregazione.

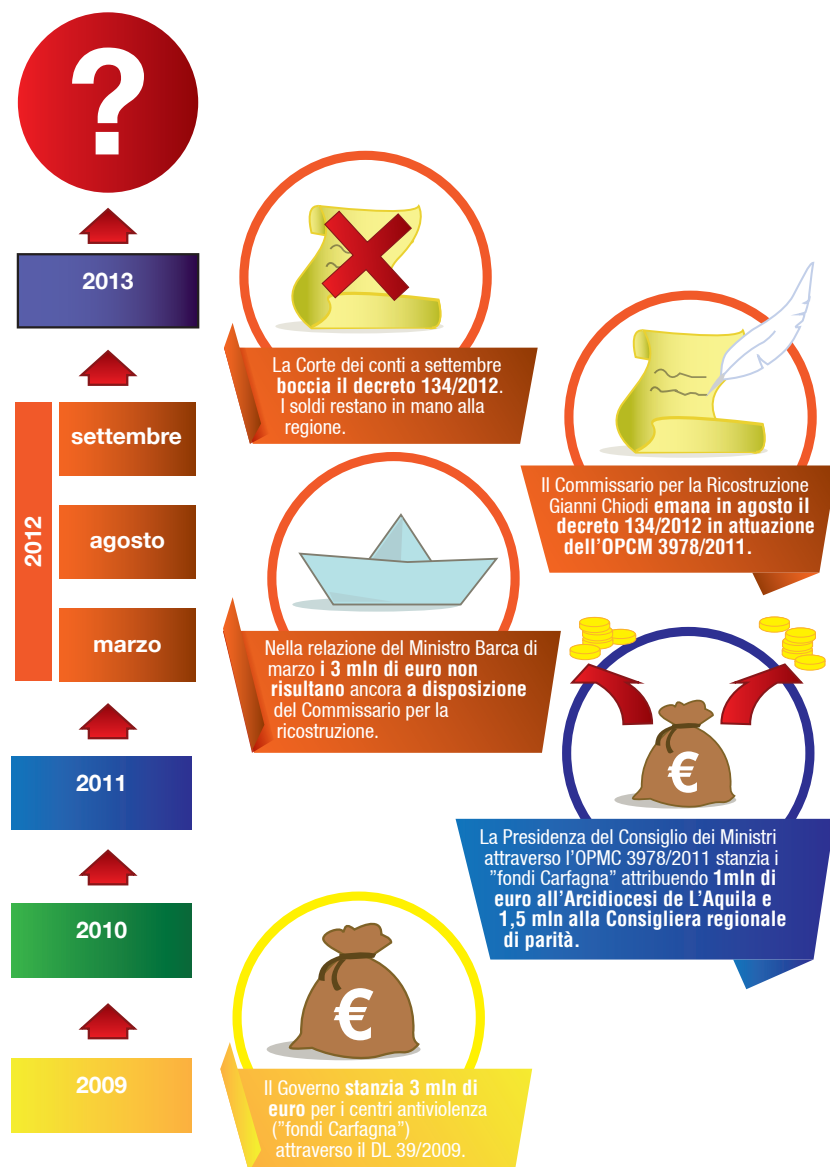
L’azione del Presidente della Regione Abruzzo risponde a un’ordinanza del Governo, in ragione della carica di Commissario delegato per la ricostruzione, incarico che fino al gennaio 2010 era a capo della Protezione Civile e che poi è stato ricoperto da Gianni Chiodi fino alla fine di agosto 2012. Non risulta pertanto chiara la catena della responsabilità nelle determinazioni relative alla ricostruzione, in presenza di un Commissario che attua provvedimenti di carattere specifico emessi dal Governo, come il caso dei centri antiviolenza esemplifica.

La Corte dei conti, il 17 settembre 2012, boccia il decreto regionale e blocca l’assegnazione dei fondi all’Arcidiocesi poiché il progetto *Samaria* prevede l’acquisto di un immobile situato a L’Aquila e il completamento di un immobile a Pescara - quindi fuori cratere - di proprietà della fondazione Abruzzo-Pescara. Inoltre, la spesa prevista per l’acquisto e il completamento di immobili è di circa 956 mila euro, su un totale di 1,5 milioni di euro stanziati. Secondo la Corte dei Conti non solo questi costi ridurrebbero drasticamente le risorse destinate all’erogazione dei servizi, ma *“l’acquisizione di un immobile di proprietà ovvero la realizzazione di consistenti interventi di ristrutturazione non può ritenersi coerente con la ratio sottesa al finanziamento pubblico”*²⁰. In seguito alla bocciatura del decreto i finanziamenti ancora oggi sono in attesa di essere allocati.

20 - Corte dei Conti - sezione regionale di controllo per l’Abruzzo, adunanza 17 settembre 2012, n° 359/2012/PREV. Il testo dell’adunanza al momento della ricerca non era disponibile sul sito della Corte dei Conti; ne è stata ottenuta copia con richiesta alla Sezione regionale di controllo per l’Abruzzo.

FIG. 3

Il cammino dei fondi per le donne aquilane: destinazione sconosciuta



Dove sono finiti i soldi per le donne de L'Aquila?

3 Su quali fondi contare? Salute precaria dei servizi antiviolenza sul territorio

“In ballo non ci sono i miliardi per interventi emergenziali, ma un piccolo atto di ricostruzione ricco di senso per tutte le aquilane. Una somma sufficientemente grande per muovere un potere più grande di quello delle donne, e farlo venire allo scoperto.”

Luciana Di Mauro²¹, *Se questo accade a L'Aquila, in Italia?*,
in *Leggendaria* n°92, marzo 2012

Oltre alle osservazioni della Corte dei Conti, vi sono state altre reazioni all'ordinanza 3978/2011 e di conseguenza al decreto regionale 134/2012 sollevate dalle associazioni e movimenti di donne aquilane e dal mondo politico. Sono state infatti numerose le richieste di chiarezza portate avanti a livello sia locale che nazionale: dalla mobilitazione del Comitato Terre-Mutate²² - movimento fondato da donne aquilane e promosso da diverse realtà attive sul territorio, incluso il Centro antiviolenza de L'Aquila - ai comunicati stampa dell'Assessora alla cultura e alle politiche sociali del Comune de L'Aquila, Stefania Pezzopane²³, dall'interrogazione in parlamento dell'On. Vittoria D'Incecco²⁴, alle richieste pubbliche avanzate dalla CGIL de L'Aquila, per citare alcuni esempi. Istanze che non hanno portato a maggiore chiarezza da parte delle istituzioni e il Governo ancora non ha risposto all'interrogazione parlamentare.

In particolare l'assegnazione non è avvenuta tenendo conto dell'elenco dei centri e servizi antiviolenza a disposizione del Governo e accessibile dal portale della rete

21 - Luciana Di Mauro fa parte del comitato redazionale della rivista *Leggendaria*.

22 - Il Comitato Donne Terre-Mutate è un movimento creato nel 2010 dalla Biblioteca delle donne Melusine L'Aquila, il Centro Antiviolenza per le Donne L'Aquila, Donne in nero L'Aquila e la rivista *Leggendaria*. Donne Terre-Mutate porta avanti analisi politiche sul post-terremoto e la ricostruzione e dalla sua costituzione chiede che venga attuato il decreto 39/2009, in particolare per quanto riguarda i fondi per i centri antiviolenza.
Sito web: www.laquiladonne.com

23 - A titolo d'esempio, comunicato del 22.8.2012, disponibile al link: www.comune.laquila.gov.it/index.php?id_oggetto=3&id_cat=0&id_doc=1266&id_sez_ori=20&template_ori=3>p=1.

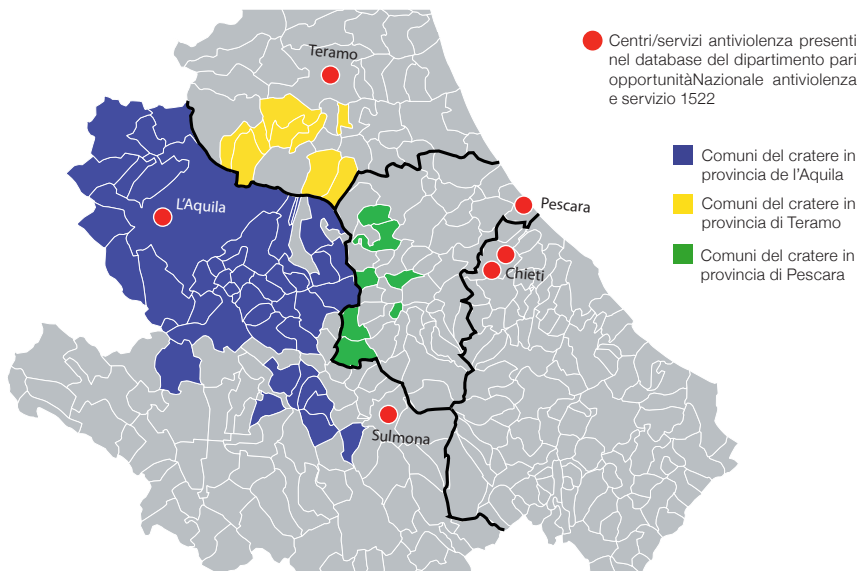
24 - Interrogazione a risposta scritta 4/14844: http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtt=49176&stile=6&highLight=1.

nazionale anti violenza e servizio 1522²⁵ del Dipartimento Pari Opportunità. Questo sito permette di consultare l'elenco dei servizi pubblici e privati specializzati nel sostegno alle vittime di violenza di genere e *stalking* presenti in Italia.

La cartina seguente mostra i servizi e i centri anti violenza presenti in Abruzzo secondo le informazioni disponibili sul portale Rete nazionale contro la violenza e servizio 1522²⁶. Si evince dalla mappa che esiste un solo centro anti violenza nel cratere aquilano, il Centro Anti violenza Biblioteca delle Donne Melusine de L'Aquila.

FIG. 4

Centri/servizi anti violenza nel cratere aquilano e nel resto della Regione Abruzzo



Fonte: Portale Abruzzo, sito Commissario delegato per la ricostruzione e Rete Nazionale anti violenza e servizio 1522

25 - L'indirizzo web del Portale è: www.pariopportunita.gov.it/index.php/numeri-di-pubblica-utilita-sezione/117-numero-verde-1522-anti-violenza-donna.

26 - Secondo il portale del Dipartimento Pari Opportunità in Abruzzo sono presenti i seguenti centri/servizi anti violenza: tra i servizi pubblici specializzati: il Centro anti violenza «La Libellula» a Sulmona e il Centro Provinciale Anti violenza Donne "La Fenice" a Teramo; tra i Centri Anti violenza e Centri Ascolto gestiti da associazioni di donne o dal privato sociale: Centro Anti violenza Biblioteca delle Donne Melusine a L'Aquila, l'Associazione Ananke Onlus a Pescara, Telefono Rosa - Associazione Il Filo di Arianna a Chieti; tra le altre associazione e/o cooperative che gestiscono anche servizi anti violenza: il Centro Anti violenza CRI a Chieti.

Allo stato attuale non sono quindi previsti stanziamenti a favore del Centro Antiviolenza de L'Aquila, unico referente dell'area del cratere per il numero di emergenza 1522, servizio governativo di ascolto e supporto alle donne che subiscono violenza.

Le attiviste del Comitato Terre-Mutate hanno poi rivendicato l'identità specifica dei centri antiviolenza, che nascono su iniziativa delle donne e hanno origine nel movimento femminista degli anni '70 del secolo scorso. L'attività politica delle donne in quegli anni ha portato nel tempo anche allo sviluppo dei primi centri antiviolenza e di case-rifugio, luoghi di protezione ma anche di costruzione di nuove vite. Inoltre, dall'esperienza dei centri antiviolenza emerge che la preferenza delle donne che subiscono violenza è quella di stare in luoghi protetti di sole donne. Secondo le operatrici dei centri antiviolenza in Italia²⁷ la possibilità per le donne di sottrarsi alla violenza domestica e vivere in luoghi gestiti da sole donne è di per sé un atto politico a favore dell'autodeterminazione femminile e crea spazi che si sottraggono a squilibri di potere nelle relazioni tra donne e uomini.

L'articolo 6 della legge regionale 31/2006 dell'Abruzzo contro la violenza sulle donne riconosce compiti e professionalità specifiche ai centri antiviolenza, le cui caratteristiche sono descritte come segue: *"i centri sono dotati di strutture e personale con specifiche competenze professionali, composto esclusivamente da donne, in grado di offrire assistenza alle diverse tipologie di violenza subite dalle donne"*²⁸. La legge 31 è stata redatta tenendo conto dei contenuti del trattato internazionale più completo in materia di diritti delle donne - la **CEDAW** (Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne), in particolare la Raccomandazione Generale 19 sulla violenza contro le donne che specifica l'obbligo istituzionale di istituire e supportare servizi per le vittime di violenza attraverso personale altamente specializzato e competente in materia di salute, supporto legale e psicologico²⁹.

La decisione del Governo e della Regione di attribuire fondi all'Arcidiocesi di fatto

27 - Di.Re, Avon, Ravona. *Potenziare i centri, rafforzare le donne*: www.women.it/dire/images/pdf/iniziative/opuscolo_ravon.pdf.

28 - Art. 6 legge regionale 31/2006 dell'Abruzzo: www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/2006/lr06031.htm.

29 - CEDAW, Raccomandazione 19: www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/index.html.

.....

ha privato i centri antiviolenza già presenti sul territorio delle risorse necessarie per la ricostruzione e il riavvio delle attività così come previsto dal decreto 39/2009. L'ordinanza del Governo e il decreto regionale non tengono infatti conto delle strutture esistenti nell'area del cratere riconosciute all'interno del suo stesso database come centri e servizi antiviolenza.

Queste scelte si sono inserite in un contesto di crisi economica che ha portato a tagli ai servizi sociali e più in generale al *welfare*, con conseguenze drammatiche per i centri antiviolenza, che negli ultimi anni hanno dovuto far fronte a fondi insufficienti e non prevedibili che hanno portato molte strutture a rischio chiusura, come ha spesso dichiarato l'Associazione DI.RE., Donne in rete contro la violenza, che raggruppa circa 60 centri antiviolenza in tutt'Italia³⁰. La Special Rapporteur dell'ONU contro la violenza sulle donne, Rashida Manjoo, nel rapporto conclusivo della sua visita ufficiale in Italia ha indirizzato delle raccomandazioni al governo italiano, tra cui quella di dare centralità alla prevenzione e al contrasto alla violenza sulle donne nell'agenda politica nonostante la crisi economica, vista l'alta incidenza della violenza domestica nel Paese³¹. Il Piano Nazionale contro la violenza e lo *stalking* ha ricevuto finanziamenti pari a 18,6 milioni di euro dalla sua istituzione, con l'obiettivo di potenziare i centri esistenti, costruirne di nuovi e formare gli operatori sanitari³². Il Dipartimento per le pari opportunità intendeva in questo modo consentire la riapertura dei centri che sono stati costretti a chiudere per mancanza di fondi; in realtà i numerosi appelli di centri antiviolenza apparsi di recente sulla stampa lasciano pensare che i finanziamenti non siano stati sufficienti a salvaguardare i servizi sul territorio, vista la probabile o imminente chiusura di alcuni centri in diverse parti d'Italia, per esempio a Lecce e Cosenza.

I finanziamenti discontinui e inadeguati nel tempo alla legge regionale 31/2006, stanno ponendo in seria difficoltà di sopravvivenza i centri antiviolenza. I fondi per la ricostruzione previsti dal decreto 39/2009, se in principio dovevano dunque servire alla ripresa di attività in essere, di fatto per i ritardi nell'erogazione e impropri

.....

30 - www.direcontrolviolenza.it.

31 - *Rapporto sull'Italia della Special Rapporteur dell'ONU sulla violenza contro le donne*, giugno 2012, disponibile al sito dell'Ufficio dell'alto Commissario dell'ONU per i diritti umani: www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-16-Add2_en.pdf.

32 - Dipartimento per le pari opportunità, nota del 12 novembre 2011: www.pariopportunita.gov.it/index.php/primo-piano/2115-carfagna-qconcluso-finanziamento-primo-piano-nazionale-antiviolenzaq.

.....

tentativi di attribuzione rischiano di essere un ulteriore ostacolo alla ripresa e sostenibilità di servizi a favore della collettività.

Il centro antiviolenza de L'Aquila esiste dal 2007 ed è parte della rete DI.RE. Prima del terremoto, in mancanza di una propria sede era ospitato nel palazzo dell'AIED³³, localizzato in "zona rossa" e ora inagibile. Gestito dall'Associazione Melusine, attiva a L'Aquila dal 1987, opera al momento in un appartamento che condivide con la Biblioteca dell'associazione e il consultorio AIED offrendo servizi di ascolto, assistenza psicologica, medica e consulenza legale alle donne che subiscono violenza, garantendo gratuità, riservatezza e anonimato.

Nel contesto del post-terremoto le operatrici del centro hanno dovuto affrontare molte sfide legate in primo luogo all'assenza di strutture transitorie o residenziali per donne vittime di violenza che avevano esigenza di allontanarsi dal proprio domicilio. Le operatrici hanno inoltre dovuto sostenere con fondi propri le spese per l'affitto di alloggi temporanei per le donne che si sono rivolte al centro. Per il riavvio delle attività nella fase immediatamente successiva al terremoto e nella fase seguente per il potenziamento delle attività hanno potuto contare solo su fondi messi a disposizione da parte di associazioni e donazioni private; anche nel 2012 il centro ha continuato ad operare senza risorse, contando sul lavoro volontario delle operatrici. Il contrasto e la prevenzione della violenza diventano ancora più urgenti nel contesto post-terremoto, che ha visto un aumento dei casi di violenza sulle donne tra il 2009 e il 2010 , come testimoniano le operatrici del centro antiviolenza de L'Aquila.

A difficoltà di natura economica si affiancano anche tentativi di minare le attività del centro: sono di notizia recente le minacce all'avvocata Simona Giannangeli, parte civile nel processo al militare Francesco Tuccia, condannato a 8 anni di reclusione per violenza sessuale³⁴. Minacce proprio per il suo ruolo di legale del centro antiviolenza e in questo processo, e quindi per il suo impegno nella difesa dei diritti delle donne.

.....

33 - Il Consultorio AIED, parte dell'Associazione AIED (Associazione Italiana di Educazione Demografica) dispone di professionisti che assistono donne vittime di violenza psicofisica.

34 - Processo a Francesco Tuccia, il militare campano condannato ad otto anni di reclusione per violenza sessuale e lesioni gravi su una studentessa di Tivoli, fuori dalla discoteca Guernica di Pizzoli (L'Aquila).

Le donne del centro antiviolenza hanno anche criticato la delega della gestione dei fondi alla Consigliera regionale di parità, in quanto le sue responsabilità istituzionali vertono principalmente su attività relative alle pari opportunità di genere nel campo del lavoro. La Consigliera regionale di parità, Letizia Marinelli, dopo l'ordinanza 3978/2011 che prevedeva la gestione di metà dei 3 milioni sotto sua responsabilità, ha proposto la realizzazione di una casa-rifugio per donne vittime di violenza e di un centro poliedrico per "persone che vivono in condizioni di disagio"³⁵. Ad oggi non risulta però emesso un bando né si hanno notizie su modalità e tempi di realizzazione dei progetti proposti.

SCH. 1

Parlano le istituzioni: il punto di vista delle donne in politica

1. Intervista³⁶ a Stefania Pezzopane, Assessora alla cultura e alle politiche sociali del Comune de L'Aquila

Nata a L'Aquila, fin da giovanissima è impegnata nell'ambito di associazioni studentesche, culturali e di volontariato. Assessore alle Politiche Culturali e Sociali del Comune dell'Aquila dal luglio 2010, è Senatrice della Repubblica dal 2013. Dal 1990 al '98 ha fatto parte del Consiglio Comunale dell'Aquila, del quale è stata Presidente negli anni 1994 e '95. Dal 1995 al 2004, in qualità di Consigliere Regionale dell'Abruzzo, eletta nelle liste dei Democratici di Sinistra, è stata prima Assessore Regionale alla Cultura e poi Vice Presidente del Consiglio. Dal 2004 al 2010 è stata Presidente della Provincia dell'Aquila, alla guida di una coalizione di centro-sinistra. Dal 2010 è Responsabile della Direzione Nazionale del Partito Democratico per la ricostruzione post-terremoto.

Quali sono a suo avviso le ragioni per cui i 3 milioni di euro a favore dei centri di accoglienza e ascolto per donne e madri in difficoltà previsti all'interno della legge del decreto 39/2009 non sono ancora stati stanziati?

Le ragioni sono l'incompetenza e la malafede del precedente governo

35 - www.commissarioperlaricostruzione.it/Informare/Archivio-notizie/Terremoto-fondi-Carfagna-consigliera-di-Parita-Serve-rete-sul-territorio-contro-violenza-di-genere.

36 - Rilasciata a ActionAid nel febbraio 2013.

e del Presidente della regione Gianni Chiodi, nonché ex Commissario per la ricostruzione.

Il decreto legge 39 del 2009 prevedeva lo stanziamento di 3 milioni di euro per finanziare una sede da destinare ad un centro antiviolenza. Nonostante i nostri continui solleciti, dopo l'approvazione della legge di conversione del decreto, per un lungo periodo quei fondi sembravano essere scomparsi nel nulla.

Ho più volte sollecitato e scritto all'ex Ministro Carfagna per chiedere conto di quei finanziamenti.

Ad agosto 2012, è arrivato, come un fulmine a ciel sereno, un decreto del Commissario Chiodi, con il quale si decide di destinare la metà di quei fondi (circa un milione mezzo) ad un progetto dell'Arcidiocesi aquilana, di cui né il Comune né la rete di donne erano a conoscenza. Un vero e proprio scippo. L'altra metà dei fondi è stata assegnata alla consigliera regionale di parità per la realizzazione di un centro poliedrico per le donne, anch'esso fuori cratere.

Il decreto-scippo di Chiodi è stato di recente bocciato dalla Corte dei Conti, che ha ritenuto illegittimo il provvedimento perché i fondi sarebbero andati nelle mani di privati (la Diocesi), deviando quelle risorse dalla loro destinazione originaria, e cioè alle donne in stato di bisogno, ai centri antiviolenza.

I 3 milioni dei fondi sono ancora in mano alla Regione, che deve aprire necessariamente un confronto con il cratere, ma soprattutto con la città dell'Aquila, dove c'era l'unico centro antiviolenza. Sono passati ormai 4 anni dal terribile sisma e la violenza sessuale è purtroppo in aumento. Quei fondi devono essere utilizzati dal Comune, con la rete di donne..

È stata spesso al centro del dibattito locale e nazionale per il suo impegno nel chiedere conto al governo e alla regione dello stanziamento di tali fondi. Può illustrarci brevemente l'iter delle sue richieste e le risposte che ha ricevuto?

La storia dei fondi del Ministero Pari Opportunità risale a quattro anni fa. Fin dal 2009 è stata una sequenza di omertà, incapacità, poca trasparenza. I 3 milioni non sono mai arrivati a L'Aquila. Ho chiesto conto al Ministro Carfagna e al Commissario Chiodi con diverse

lettere, alle quali non ho mai avuto risposta. Ci saremmo aspettati una maggiore sensibilità da parte di un ministro donna.

Della questione ho interessato in seguito anche il Ministro Barca e il Ministro Fornero, alla quale è stata rivolta anche un'interrogazione parlamentare.

Inizialmente il Ministro Fornero ha mostrato dei segnali di apertura, tanto che all'indomani di quella interrogazione, su interessamento dello stesso Ministro, sono stata contattata dal Capo Dipartimento delle pari opportunità, che si era impegnata a far luce sul mistero dei fondi. Tuttavia, dopo quell'iniziale spiraglio, sull'intera vicenda è di nuovo calata una cortina di silenzio.

Qual è lo stato di salute attuale dei centri antiviolenza del suo Comune e quali misure sono state adottate per assicurare/favorire il funzionamento e la sostenibilità delle attività dei centri e dei servizi anti-violenza sul territorio comunale?

Chiaramente vivono una situazione di estremo disagio per l'assenza di fondi, mentre le violenze sulle donne aumentano in maniera esponenziale.

A L'Aquila c'è stato il tremendo caso dello stupro sulla studentessa e addirittura le minacce all'avvocato, Simona Giannangeli, che tra l'altro è una delle donne che insieme a me si è battuta per quei fondi.

Credo che le tematiche femminili andrebbero affrontate con più fermezza e meriterebbero maggiore attenzione.

Quali sono a suo avviso i motivi che rendono illegittimo il Decreto del Commissario delegato per la ricostruzione n. 134 del 14.08.2012?

La Corte dei Conti l'ha chiarito espressamente: i fondi ministeriali non possono essere destinati a privati, ma vanno trasferiti alle istituzioni locali. Inoltre - aggiungo io - vanno destinati esclusivamente al cratere. Come prevede il decreto 39. Non tolleremo ancora un altro scippo.

A suo avviso che cosa il governo e la regione dovrebbero fare per un corretto e trasparente utilizzo dei 3 milioni di euro per i centri

.....

antiviolenza del cratere aquilano previsti dal decreto 39/2009? Se fossero sotto sua responsabilità che cosa ne farebbe?

Il Comune ha le idee chiare. Abbiamo un grande progetto per dare alla città una casa delle donne e un centro antiviolenza. Due iniziative collegate ma soprattutto indispensabili per una città che vuole rinascere non solo da un punto di vista strettamente legato alla ricostruzione, ma anche da un punto di vista sociale.

Dopo la bocciatura del decreto Chiodi da parte della Corte dei Conti, abbiamo deciso di fare una controproposta sia alla Regione che al Governo. Il progetto è quello di utilizzare quei 3 milioni, ancora in mano alla Regione, per mettere a disposizione, come centro antiviolenza, in via transitoria, la scuola materna del Viale Duca degli Abruzzi, la struttura comunale di Santa Teresa in via Roma e infine, per le donne che devono essere separate dal nucleo familiare, gli alloggi rimasti vuoti del progetto Case.

2. Intervista³⁷ a Letizia Marinelli, Consigliera di Parità della Regione Abruzzo

Letizia Marinelli ha una lunga esperienza in ambito accademico dove ricopre gli incarichi di coordinatore scientifico e docente del corso di perfezionamento Universitario "Esperto in Politiche di Parità" oltre che quello di docente in "Legislazione antidiscriminatoria in Italia e nell'Unione Europea" presso l'università telematica Leonardo da Vinci. È autrice di diverse pubblicazioni e relatrice in numerosi convegni nazionali e internazionali.

Quali sono a suo avviso le ragioni per cui i 3 milioni di euro a favore dei centri di accoglienza e ascolto previsti all'interno del decreto-legge 39/2009 non sono ancora stati stanziati?

Il ritardo è dovuto principalmente al fatto che il decreto 39/2009, convertito poi nella legge 77/2009, si riferiva precisamente a risorse da destinarsi per la ricostruzione e il restauro di immobili utilizzati come centri di accoglienza per donne e madri in difficoltà e distrutti

.....

37 - Rilasciata a ActionAid nel febbraio 2013.

o danneggiati dal terremoto. Non esisteva a L'Aquila un immobile di proprietà di un centro antiviolenza, in quanto il centro de L'Aquila si appoggiava al Consultorio AIED. Non essendo quindi l'immobile di appartenenza del centro antiviolenza ovviamente i 3 milioni di euro previsti dal decreto non potevano essere destinati ai proprietari del palazzo dell'AIED.

Per questo motivo i 3 milioni di euro non potevano essere utilizzati. Successivamente il governo è intervenuto attraverso l'ordinanza 3978 dell'11 novembre 2011, specificando che i fondi potevano essere utilizzati anche per la costruzione di nuovi centri.

I fondi stanziati però non sono stati prontamente trasferiti dal governo centrale, ciò è avvenuto solo in data 3 luglio del 2012, data in cui il Dipartimento Pari Opportunità ha comunicato al Commissario delegato per la ricostruzione l'avvenuto trasferimento delle risorse. Sì, in questo trasferimento ritengo ci sia stato del ritardo, ma ciò non ha inficiato le procedure di avvio del progetto, con precisione le procedure di consultazione con le associazioni ed i sindaci del cratere.

Come risponde alle critiche sollevate contro l'ordinanza (OPCM) 3978/2011?

L'ordinanza è stata criticata, ma in realtà ha salvato le risorse dandone la possibilità di utilizzo, come in precedenza illustrato. Vorrei inoltre specificare che l'ordinanza non si riferisce solo ai servizi per le vittime di violenza, ma prende in considerazione anche le situazioni di disagio e marginalizzazione. Si parla quindi impropriamente quando si dice che i fondi erano da destinare ai servizi antiviolenza e nello specifico al centro antiviolenza de L'Aquila, che non è l'unica associazione presente sul territorio, esistono anche altre realtà attive che nella gestione di denaro pubblico dobbiamo giustamente prendere in considerazione. Inoltre è stata spesso sollevata la critica all'ordinanza circa il presunto stanziamento fuori dal cratere, ma sono critiche sterili perché gli interventi che si vogliono portare avanti hanno stretta correlazione con il terremoto, e con le persone colpite da questa tragedia. Qualora si dovessero fare interventi anche al di fuori del cratere, verranno giustamente presi in considerazione criteri oggettivi per individuare i soggetti colpiti dal terremoto, ad

esempio un criterio oggettivo potrebbe essere quello della residenza nei comuni del cratere alla data del sisma.

Può riassumere i motivi che hanno indotto la decisione di portare sotto sua responsabilità, in qualità di Consigliera Regionale di Parità, la gestione di parte dei 3 milioni di euro previsti dal decreto-legge 39/2009?

Premetto, per precisare, che parte di 3 milioni di euro va inteso, come dalla normativa che di seguito illustrerò, in euro un milione e cinquecentomila. Il decreto-legge del 28 aprile 2009, n. 39 dal titolo “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”, dispone all’art. 10, comma 5 che “al fine di favorire la ripresa delle attività dei centri di accoglienza, di ascolto e di aiuto delle donne e delle madri in situazioni di difficoltà, ivi comprese quelle derivanti dagli effetti degli eventi sismici, e’ autorizzata la spesa di 3 milioni di euro, per l’anno 2009, a sostegno degli oneri di ricostruzione o di restauro di immobili a tale scopo destinati situati nei comuni di cui all’articolo 1”.

Successivamente, l’Ordinanza n°3978/2011 del Presidente del Consiglio dei Ministri, all’art. 10 secondo comma, dispone che il Commissario delegato provvede altresì a realizzare un centro poliedrico per le donne, per lo svolgimento di iniziative per il contrasto di situazioni di marginalità dovute anche alla violenza di genere e sui bambini, avvalendosi della Consigliera di parità della Regione Abruzzo quale soggetto attuatore, che può avvalersi degli uffici della Regione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli interventi di cui al presente comma sono realizzati anche fuori dei territori dei Comuni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 39 del 2009, qualora finalizzati a nuclei familiari domiciliati nei predetti Comuni alla data del 6 aprile 2009, nel limite massimo di euro 1,5 milioni e con obbligo di rendicontazione.

La logica che ha ispirato il legislatore quindi non era più quella di un semplice intervento di riedificazione, ma di realizzazione di una nuova struttura che avesse le caratteristiche per poter fornire una pluralità di servizi, non incentrati sulla sola accoglienza delle donne

e dei loro bambini in difficoltà per aver subito abusi, ma di voler creare sul territorio un centro che fosse capace di interagire fornendo servizi di consulenza, di prevenzione, di assistenza ai soggetti vittime di situazioni di marginalità oltre che vittime di violenza. Insomma una poliedricità di strumenti che avessero lo scopo di prevenire, combattere ed assistere le donne ed i soggetti deboli che fossero vittime di tali situazioni.

La scelta di far vertere sulla Consigliera di Parità Regionale la responsabilità di attuare tale intervento nasce, forse, dalla natura della funzione cui presiedo, che, come previsto già nel Codice delle Pari Opportunità, attiene alla possibilità che possa realizzare azioni positive di diversa natura utili a far crescere la consapevolezza della parità di genere. Azioni ad esempio che possono riguardare il reinserimento lavorativo delle donne che sono state allontanate dal luogo dove subiscono violenza, ma anche azioni di formazione culturale per il contrasto alla violenza e la diffusione di un concetto di rispetto della dignità della persona. La diffusione della conoscenza degli strumenti normativi che tutelano la donna condannando forme di discriminazione, quindi di molestie, quindi violenza. Inoltre, in ottemperanza ai principi contenuti anche nella “Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” - Istanbul 2011 -, convenzione sottoscritta dal Ministro Fornero nel settembre 2012, è stata individuata un’imponente campagna d’informazione, ma anche di progettazione di interventi, dedicata ai contenuti enunciati e alle iniziative di contrasto alla violenza sulle donne, che si realizzeranno in collaborazione con la Rete delle Consigliere, con il coinvolgimento del Ministero dell’Interno e delle forze di polizia. In tale ambito, vanno lette le numerose attività che molte delle Consigliere Regionali e Provinciali di Parità, in tutta Italia, stanno intensificando attraverso il coinvolgimento delle Scuole Superiori, dirette ad educare al principio delle pari opportunità, al rispetto tra i due generi, e un più generale rispetto del principio di non discriminazione. Vorrei precisare che le Consigliere di parità, siano esse regionali o provinciali, si sono sempre occupate di violenza di genere, intervenendo e promuovendo a vario titolo azioni di contrasto alla violenza sulle donne.

Infine preciso che nel mio ruolo di soggetto attuatore non ricevo alcun compenso, né, ad oggi, alcuna sorta di rimborso spese.

Quali sono le modalità e i tempi per l'implementazione del progetto che sarà avviato sotto sua responsabilità ed è previsto un processo di consultazione a livello territoriale?

Ho avviato consultazioni a livello territoriale già subito dopo l'ordinanza 3978/2011. Ho organizzato incontri con tutte le associazioni del territorio del cratere, ho organizzato incontri in cui sono state coinvolte esclusivamente le associazioni che si occupano di prevenzione e contrasto della violenza di genere, viste le specificità diverse, infine ho promosso un incontro con tutti i sindaci dei comuni del cratere per assicurare il coordinamento con loro nel coinvolgimento delle associazioni. Agirò in ogni caso anche in futuro con la volontà di rendere i processi trasparenti e partecipati.

In seguito al decreto del Commissario per la ricostruzione del 14 agosto 2012, che stabiliva in 30 giorni la scadenza per la presentazione di un progetto di massima per l'utilizzo dei fondi a disposizione, io ho presentato il mio progetto, ma ancora attendo risposta sulla possibilità di attuarlo, e sulla disponibilità delle risorse. La bocciatura del decreto del 14 agosto da parte della Corte dei Conti in ogni caso riguardava solo la parte relativa all'assegnazione dei fondi al progetto dell'Arcidiocesi e non quella concernente l'utilizzo dei fondi sotto mia responsabilità.

4 L'Aquila, città delle donne: la politica fuori dalle consultazioni ufficiali

“Da una CASA NOSTRA ci piace ricominciare,
ricominciare pure a sognare...
E allora sogno...”

Serenella Ottaviano³⁸, *Il sogno della nostra casa*,
in *Leggendaria*, n°85, gennaio 2011

Visitando L'Aquila, leggendo le descrizioni del centro storico e sentendo le tante testimonianze di donne e uomini che raccontano la propria città, a quattro anni dal quel 9 aprile 2009 persiste l'immagine di una città sospesa nel tempo: l'accesso alla cosiddetta “zona rossa” è ancora proibito e sono pressoché inesistenti le attività commerciali, culturali e associative nel centro della città.

All'evidenza dell'inefficienza istituzionale nel procedere con la ricostruzione si è via via contrapposto l'attivismo di donne e uomini, molti i giovani, che fin da subito si sono uniti e mobilitati costituendo associazioni, comitati e movimenti informali impegnati in una ricostruzione sociale e politica della città.

Le donne hanno avuto un ruolo politico di rilievo nel contesto post-terremoto, in particolare con la creazione del Comitato Donne Terre-Mutate - promosso dalla Biblioteca delle donne Melusine, il Centro Antiviolenza de L'Aquila, Donne in Nero e Leggendaria - costituito nell'ottobre del 2010 da donne aquilane che dal terremoto in poi non hanno mai smesso di incontrarsi e riprogettare la loro città, anche costruendo alleanze e legami di solidarietà con donne di altre regioni.

Memorabile l'incontro nazionale del 7-8 maggio 2011, con 600 donne provenienti da tutt'Italia per partecipare a un dibattito sul futuro della città a partire proprio dalle esigenze al femminile. All'incontro è seguita una “staffetta”, durata circa un anno, che ha visto le donne del Comitato portare le proprie istanze in 24 città italiane. Esperienze che hanno contribuito a costruire una solidarietà nazionale nei

38 - Serenella Ottaviano è insegnante, scrittrice e poetessa. Più volte premiata, scrive anche saggistica, articoli e per il teatro.

confronti delle richieste politiche delle donne aquilane e a rafforzare il progetto di una Casa delle Donne a L'Aquila, istanza che nasce già prima del terremoto e che ora ha maggiori ragioni di esistere e di essere attuata.

Loretta Del Papa, membro del Comitato Terre-Mutate e segretaria generale dello Spi CGIL provinciale L'Aquila, ne spiega il perché in un numero di *Leggendaria* pubblicato nel marzo 2012: *“Siamo ostinatamente convinte della necessità a L'Aquila di un Casa delle Donne che sia uno spazio sociale e culturale in cui accogliere le donne vittime di violenza e luogo d'incontro per ritessere relazioni, di ricerca, di servizio aperto alle donne di ogni provenienza, appartenenza religiosa, politica, sociale. Ostinatamente convinte che deve essere nel centro storico perché esso potrà vivere di nuovo solo se si tornerà a progettarlo ad abitarlo ridisegnandolo anche a misura di donna”*³⁹.

Un luogo politico che raccoglie anche l'esigenza di restituire un centro antiviolenza alla città e che porta con sé la rivendicazione dei finanziamenti previsti dal decreto 39/2009. Sono innumerevoli le iniziative portate avanti dal Comitato Donne Terre-Mutate per chiedere conto alle nostre istituzioni della mancata erogazione dei fondi. Il 13 marzo 2011 è stata organizzata una manifestazione, primo atto di rivendicazione a cui sono seguite richieste di incontri con il Sindaco Massimo Cialente. È poi seguito un confronto con l'Assessora Stefania Pezzopane, che nel dicembre 2012, dopo la bocciatura della Corte dei Conti del decreto 134, come controproposta ha suggerito di affidare al centro antiviolenza de L'Aquila la sede della scuola materna del Viale Duca degli Abruzzi e di utilizzare come case rifugio gli alloggi rimasti vuoti del progetto Case⁴⁰. Oggi il Comitato, con un progetto pronto in mano e in attesa di un bando a cui presentarlo, chiede con urgenza una Casa delle Donne e sulla linea proposta dall'assessore domanda la destinazione di un asilo della città come sede provvisoria.

Secondo le testimonianze delle donne del Comitato Terre-Mutate, le realtà come il centro antiviolenza dopo il terremoto hanno visto rafforzato il proprio ruolo per il territorio, alla luce dell'impossibilità di realizzare spazi di relazione e di accoglienza.

39 - Loretta Del Papa, *Il sogno della casa cammina*, in *Leggendaria* n°92, marzo 2012.

40- www.comune.laquila.gov.it/index.php?id_oggetto=3&id_cat=0&id_doc=1590&id_sez_ori=29&template_ori=4&>tp=1

Le donne, in un tessuto urbano lacerato dall'impatto del terremoto, si sono distinte per la costruzione di nuove relazioni, svolgendo una funzione significativa di aggregazione e ascolto, ma anche di proposta politica, mettendo al centro della propria azione attività di prevenzione e contrasto alla violenza.

Il progetto di costituzione di una Casa delle donne a L'Aquila non solo ingloba l'idea di ricreare il centro antiviolenza ma va oltre, includendo l'idea di istituire un luogo di incontro attraverso il quale promuovere una cultura rispettosa delle differenze e valorizzare la presenza delle associazioni di donne presenti nel territorio. L'obiettivo è quindi quello di dare spazio alle donne e al valore aggiunto che possono apportare alla ricostruzione, nella convinzione che questo abbia ricadute positive su tutto il territorio e, in termini di accountability, anche sull'azione istituzionale. Infatti, un recente studio di Agorà Digitale mostra ad esempio che la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni delle pubbliche amministrazioni è più probabile se l'amministratore è una donna⁴¹. E l'accountability può essere favorita anche attraverso strumenti "sensibili" a queste differenze, come il bilancio di genere - che analizza il diverso impatto di politiche e spesa pubblica su donne e uomini e orienta le risorse a disposizione con maggiore aderenza alle esigenze del territorio - favorendo quindi una gestione più efficiente ed efficace dei soldi pubblici a disposizione.

⁴¹ - Agorà Digitale, *L'era della trasparenza, #SalviamoGliOpenData. Il tuo sindaco ti dice come spende i tuoi soldi?*, febbraio 2012.

5

Raccomandazioni

Alla luce della ricostruzione dei fatti proposta riteniamo di poter formulare le seguenti raccomandazioni ai diversi livelli di governo responsabili della destinazione delle risorse in oggetto.

La Regione Abruzzo, in coordinamento con i Comuni e le amministrazioni provinciali, deve:

- pubblicare nel 2013 un bando volto ad assicurare la presenza e la ripresa di servizi antiviolenza adeguati nel cratere aquilano;
- assicurare in coordinamento con Province e Comuni consultazioni periodiche con le associazioni attive sul territorio e garantire che gli interventi della ricostruzione siano aderenti alle esigenze della popolazione;
- assicurare finanziamenti adeguati e prevedibili alla legge 31/2006 contro la violenza sulle donne per garantire il funzionamento e la sostenibilità dei centri antiviolenza del territorio;
- adottare il bilancio di genere quale strumento per favorire la trasparenza e l'efficacia di politiche e spesa pubblica;
- rendere facilmente reperibili, in coordinamento con province e comuni, le informazioni sulle future fasi della ricostruzione e le risorse erogate, prevedendo tempi certi e brevi per la ricostruzione dei comuni del cratere aquilano.

Il Governo deve:

- assicurare che i fondi previsti all'art. 10, comma 5 del decreto 39/2009 siano erogati per garantire la presenza e la ripresa di servizi antiviolenza adeguati nel cratere aquilano attraverso bandi pubblici che rendano il processo di assegnazione trasparente;
- rifinanziare il Piano nazionale contro la violenza sulle donne e lo *stalking*

prevedendo risorse adeguate e prevedibili per i centri antiviolenza e sufficienti ad assicurare strutture e servizi accessibili sul territorio italiano, in particolare prevedendo almeno un posto letto in casa rifugio ogni 10.000 abitanti, conformemente agli standard europei;

- rendere obbligatorio attraverso una legge l'utilizzo del bilancio di genere quale strumento per favorire la trasparenza e l'efficacia di politiche e spese pubbliche e sanzionare le amministrazioni inadempienti;
- approvare un disegno di legge sulla libertà di informazione sul modello dei *Freedom of Information Acts* esistenti in altri paesi del mondo, al fine di rendere più trasparente l'azione istituzionale per evitare/prevenire casi di mancanza di accountability come quello analizzato in questo studio.

Il parlamento deve:

- adottare atti parlamentari volti ad assicurare che i fondi previsti dall'art. 10, comma 5 del decreto 39/2009 siano stanziati per garantire la presenza e la ripresa di servizi antiviolenza adeguati nel cratere aquilano;
- presentare una proposta di legge volta a rendere obbligatorio l'utilizzo del bilancio di genere quale strumento per favorire la trasparenza e l'efficacia di politiche e spese pubbliche, prevedendo sanzioni per le amministrazioni inadempienti;
- approvare nei primi mesi del nuovo Governo il disegno di legge del governo di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne e la violenza domestica;
- presentare una proposta di legge sulla libertà di informazione sul modello dei *Freedom of Information Acts* esistenti in altri paesi.

Riferimenti bibliografici

Normativa nazionale e regionale (in ordine cronologico):

Legge regionale 31 del 2006 (regione Abruzzo)

Legge 203 del 22 dicembre 2008 e tabella C allegata alla legge 203/2008

Decreto del Ministro per le pari opportunità del 12 maggio 2009

Decreto legge 39 del 28 aprile 2009

Legge 77 del 24 giugno 2009

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3772 del 19 maggio 2009

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3978 dell'8 novembre 2011

Legge 134 del 7 agosto 2012

Decreto 134 del 14 agosto 2012

Altra documentazione istituzionale (in ordine cronologico):

Ministero dell'Economie e delle finanze, *Relazione Tecnica DL Abruzzo*, 2009

Dipartimento Pari Opportunità, *Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking*, ottobre 2010

Atto Senato della Repubblica 3/02189, interrogazione a risposta orale del 24 maggio 2011

Atto Camera dei deputati 4/14844, interrogazione a risposta scritta del 9 febbraio 2012

Relazione del Ministro per la Coesione territoriale, *La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano*, 16 marzo 2012

Commissario delegato per la ricostruzione/ Ufficio Coordinamento Ricostruzione, *Testo coordinato della normativa in materia di sisma del 6 aprile 2009* (versione aggiornata al 7 luglio 2012)

Relazione del Commissario delegato per la ricostruzione, Presidente della Regione Abruzzo, al Presidente del Consiglio dei Ministri, aggiornamento al 31 agosto 2012

Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, testo adunanza 17 settembre 2012, n° 359/2012/PREV

Documenti di istituzioni internazionali:

Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW)

Raccomandazione Generale 19, Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW)

OCSE, *Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila*, marzo 2012

Rapporto sull'Italia della Special Rapporteur dell'ONU sulla violenza contro le donne, giugno 2012

Pubblicazioni, articoli e inchieste:

ActionAid, *Le crepe nel G8*, luglio 2009

ActionAid, *L'Aquila a pezzi*, aprile 2010

ActionAid, *Ora facciamo i conti. Uno strumento di alfabetizzazione economica e normativa per conoscere e attivarsi*, luglio 2012

Agorà digitale, *L'era della trasparenza. Il tuo sindaco ti dice come spende i tuoi soldi?*, febbraio 2012

Angelo Venti, dossier di Site.it, inserto di Libera, *L'isola felice*, 2009

Angelo Venti, anticipazioni dossier di Site.it, inserto di Libera, *Mafie a km zero*, 2012

Di.Re-Donne in Rete contro la violenza, *Potenziare i centri, rafforzare le donne*, luglio 2012

Leggendaria, libri, letture, linguaggi, numeri: 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96

Report, *I biscazzieri*, maggio e novembre 2011

Siti web istituzionali consultati (in ordine alfabetico):

Commissario delegato per la ricostruzione: www.commissarioperlaricostruzione.it

Comune de L'Aquila: www.comune.laquila.it

Corte dei Conti: www.cortedeiconti.it

Dipartimento per le pari opportunità: www.pariopportunita.gov.it

Governo italiano: www.governo.it

Ministero per la coesione territoriale: www.coesioneterritoriale.gov.it

Normattiva, il portale della legge vigente: www.normattiva.it

Portale Rete nazionale antiviolenza e servizio 1522: www.antiviolenzadonna.it

Regione Abruzzo: www.regione.abruzzo.it

Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani: www.ohchr.org

Altri siti web (in ordine alfabetico):

Associazione Di.re - Donne in rete contro la violenza: www.direcontrolaviolenza.it

Comitato Donne Terre-Mutate: www.laquiladonne.com

Fuori genere: <http://fuorigenere.wordpress.com>

Leggendaria: www.leggendaria.it

Openparlamento: www.openparlamento.it

Report: www.report.it

SiTe: www.site.it

act:onaid

Milano

Via Broggi 19/A

20129 Milano - Italy

Tel. + 39 02 742001

Fax + 39 02 29537373

Roma

Via Tevere 20

00198 Roma - Italy

Tel. + 39 06 45200530

Fax + 39 06 5780485

informazioni@actonaid.org

www.actonaid.it



ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale.

Da oltre trent'anni è al fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali. In Italia ActionAid è presente dal 1989: è una ONLUS ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG. Nel mondo ActionAid è una coalizione internazionale che ha la sua sede principale in Sud Africa, a Johannesburg, e affiliati nazionali nel Nord e nel Sud del mondo.

Per uno sviluppo concreto e duraturo delle comunità con cui lavora, ActionAid realizza programmi a lungo termine in Asia, Africa e America Latina.